

# CHI NASCE MATTO NON GUARISCE MAI

( Programma Animazione Cena A. Zo.6-4-2013 )

## OBIETTIVI:

1. Creare un clima di fraternità e comunità tra i capi
2. Trasmettere uno stile celebrativo
3. Riflettere sul tema della FOLLIA

**PRIMA PARTE: Il nostro rapporto con la follia - l'irrazionale è solo un modo diverso di approcciarsi alle cose.**

- I Capi sono radunati da alcuni giullari che li invitano ad unirsi a loro ( Qualcosa sulla follia?)
- Diventiamo tutti giullari, indossando l'abito del giullare (UN CAPPELLO)

**Potremo mettere tutti un cappello da Napoleone, lo stereotipo del matto che crede di essere un personaggio famoso oppure ci si può costruire un imbuto di cartoncino ed usarlo come cappello, l'imbuto era simbolo di sapienza e, messo sulla testa al contrario, simboleggia la stoltezza. (vedi il dipinto della "cura della follia" di Hieronimus Bosch). Gli imbuti potremmo anche indossarli solo noi.**

- **Sono attivati interventi**( Canti, bans, giochi ) fatti con il gusto dell'assurdo, il non senso, l'illogico che ci fa sorridere.
  - ✓ Chi nasce matto non guarisce mai VARIAZIONI SUL TEMA
  - ✓ Amabarabà ci ci co co
  - ✓ Avevo un tic
  - ✓ Arturo e Gertrude
  - ✓ Wattanciu
  - ✓ Altri assurdi
- **Canti con la stessa logica**
  - ✓ Io so' pazzo (Pino Daniele)
  - ✓ Chi nasce matto non guarisce mai
  - ✓ Un Matto – (Fabrizio de Andrè )
  - ✓ Lo Scemo del villaggio (I ratti della sabina)
  - ✓ Seconda stella a destra (Edoardo Bennato)
- **Arriva " lo scemo del villaggio "** che ci racconta o canta la sua canzone mentre ci conduce nella sala dove è imbandita la tavola con segnaposti e/o altro. ( Parte il sottofondo de l'isola che non c'è cantata da Bennato e ci ritroviamo davanti alla tavola imbandita)

- **Ci accostiamo ai nostri posti e ascoltiamo IL RACCONTO**

*“Tanto tempo fa, la Follia decise di invitare tutti i sentimenti , le qualità e i difetti per un’insolita riunione conviviale .Dopo essersi riuniti tutti intorno ad un caffè, per animare l’incontro la Follia propose di giocare a nascondino .....”Cos’è?” – domandò la Curiosità -”E’ un gioco. Io conto fino a 100 e voi vi nascondete , quando avrò terminato di contare , verrò a cercarvi e il primo che troverò sarà il prossimo a contare “Accettarono tutti , ad eccezione della Pigrizia , della Paura , della Verità che non volle nascondersi , della Superbia che disse che era un gioco sciocco , della Codardia che preferì non rischiare ..1...2...3.... cominciò a contare la Follia ...e la Fede salì al cielo.... la Fretta si nascose per prima, dove le capitò .... la Timidezza , esitante come sempre , si nascose in un gruppo di alberi .... la Gioia corse per il giardino non curante di un vero e proprio nascondiglio...l’Invidia si nascose dietro l’ombra di Trionfo che era riuscito a salire fino alla punta dell’albero più alto... la Tristezza incominciò a piangere perché non trovava un angolo adatto per occultarsi ....la Generosità non riusciva a nascondersi perchè ogni posto trovato lo lasciava ai suoi amici ....Un lago cristallino adatto per la Bellezza ....Un soffio di vento? Ideale per la Libertà....finché non decise di nascondersi dietro un raggio di sole ....l’Egoismo naturalmente si prese il posto migliore di tutti .... la Bugia si nascose ...veramente non si sa dove ...il Desiderio e la Passione si nascosero dentro un vulcano .... e la Dimenticanza? versamente non lo ricordano ....e la Disperazione era sconfortata vedendo che si era già a 99.....”CENTO! Adesso verrò a cercarvi ” -disse la Follia-La prima ad essere trovata fu la Curiosità perché non aveva potuto impedirsi di uscire per vedere chi sarebbe stato il primo ad essere scoperto .Guardando da una parte la Follia vide l’Insicurezza sopra un recinto che non sapeva da quale lato avrebbe potuto nascondersi meglio...e così di seguito furono scoperte la Fede la Passione il Desiderio l’Invidia il Trionfo la Timidezza e via via tutti gli altri Quando finalmente si riunirono , la Curiosità domandò: “Dov’è l’Amore?” Nessuno l’aveva visto ....la Follia cominciò a cercarlo sugli alberi , sotto un sasso....sulla montagna....niente ...poi vide un roseto , prese un pezzo di legno e cominciò a frugare fra i rami spinosi quando ad un tratto, sentì un grido ....era l’Amore che urlava dal dolore perché una spina gli aveva perforato un occhio .La Follia non sapeva cosa fare , si scusò per avere organizzato un gioco così stupido, implorò l’Amore per ottenere il suo perdono e commossa dagli esiti di quel danno irreversibile , arrivò al punto di promettergli che l’avrebbe assistito per sempre .L’Amore , rincuorato, accettò la promessa e quelle scuse così sincere ....e così , da allora ....l’Amore è cieco e la Follia l’accompagna sempre ...*

## **SECONDA PARTE :La nostra follia di essere capi e scout**

- a. Per l’impegno gratuito e la fatica**
- b. Per l’idea utopica di poter cambiare il mondo**
- c. Per l’idea folle di credere che l’educazione possa cambiare il mondo**

- **Canto:** *Guida la tua canoa (DA CAMBIARE!)*

- **LETTURE da BP:** *(Da dove nasce la nostra follia)*

- I cavalieri erano uomini che non dicevano mai "muoio" finché non erano morti. Erano sempre pronti a persistere fino all'ultimo. [...] Se uno vuol avere successo alla fine, deve aspettarsi un lavoro duro al principio. [...]

- Un giorno, due ranocchi uscirono insieme per fare una passeggiata, e strada facendo incontrarono una grossa terrina colma di panna. Mentre stavano esaminandola, finirono col cascarci dentro tutti e due. Il primo disse: "E' un genere d'acqua del tutto nuovo per me. Come può un disgraziato nuotare in una robbaccia come questa? Non vale nemmeno la pena di tentare." Si lasciò andare a fondo, e affogò, perchè non aveva il minimo ardire. Ma l'altro era un ranocchietto più volitivo, e si sforzò di nuotare, agitando tutte e quattro le zampe più che poteva per riuscire a mantenersi a galla. Quando sentiva di affondare, lottava ancor più vigorosamente, e non abbandonò mai la speranza. Alla fine, proprio quando era così stanco che credeva di dover rinunciare, avvenne una cosa strana. Col lavoro energico delle zampe, aveva tanto sbattuto la panna che all'improvviso si ritrovò sano e salvo, seduto sopra un panetto di burro.

- ... le stelle sono là, molto al di sopra dei comignoli delle case ...
- guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano!
- Quando la strada non c'è, inventala!

**(questi sono quelli più appropriati, secondo me, ma sarebbe meglio che si ampliassero...  
dovemmo leggere anche quello che c'è scritto prima del solo "motto" che tutti conoscono)**

- Un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio.
- Quando sei a corto di idee, risparmia il cervello e serviti delle orecchie ...
- Andiamo", non "vai", se vuoi che un lavoro sia fatto ..
- Gioca, non stare a guardare.
- Più contempi un pericolo, meno ti piacerà. Affrontalo con decisione e ti accorgerai che non è poi così brutto come sembra
- "Essendo l'onore la cosa più sacra che uno scout può avere"
- "... vi terrete sempre pronti, in spirito e corpo, per compiere il vostro dovere"
- "La Legge dei Rovers è la stessa degli Scouts nella lettera e nello spirito, ma deve essere considerata da un diverso punto di vista che è quello dell'uomo. In entrambi i casi il principio fondamentale della Legge Scout esclude risolutamente l'egoismo e spalanca la porta alla buona volontà ed al servizio verso il prossimo"
- "Spingere il ragazzo ad apprendere da sè, di sua spontanea volontà, ciò che gli serve per formarsi un carattere forte"
- "Guida da te la tua canoa"
- "... nessun profumo vale l'odore di quel fuoco ..."
- Essere buoni è qualche cosa, fare il bene è molto meglio.
- L'uomo che è cieco alle bellezze della natura ha perduto metà del piacere di vivere.
- Sforzati sempre di vedere ciò che splende dietro le nuvole più nere ...

- Un viso sveglio e sorridente rallegra coloro che lo incontrano ...
- Gioca nella squadra di Dio!
- Abituati a vedere le cose anche dal punto di vista dell'altro ...
- La capo che ci sa fare non spinge, guida.
- Se sei un piolo quadrato, datti da fare per trovare un buco quadrato!
- Lo scoutismo è un gioco pieno di allegria.
- "Io desidero che voi Capi Squadriglia continuiate a formare i ragazzi della vostra Squadriglia interamente da voi, perchè vi è possibile far presa su ciascuno dei vostri ragazzi e farne un tipo in gamba. Non serve a niente avere uno o due ragazzi brillanti e tutti gli altri buoni a nulla. Dovrete provare a renderli tutti abbastanza buoni.  
Il mezzo più efficace per riuscirci è il vostro esempio personale, perchè quello che fate voi, i vostri Scouts lo faranno anche loro. Fategli vedere che sapete obbedire ad un ordine, sia che venga dato a viva voce, sia che consista in norme stampate o scritte e che sapete eseguirlo, che il Capo Riparto sia presente oppure no. Mostrate loro che sapete conquistarvi specialità e distintivi di classe, ed i vostri ragazzi vi seguiranno senza bisogno di tanto lavoro per convincerli.  
Ma ricordatevi che voi dovete guidarli, non dar loro una spinta."
- Ti è stato dato un corpo meraviglioso, da trattare come opera e tempio di Dio!
- Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri.
- "Sei stato educato a scuola in una classe e non eri che una pecora del gregge. Ti hanno insegnato gli elementi generali del sapere e ti è stato insegnato "come imparare". Ora spetta a te come individuo di andare avanti e di imparare da solo quelle cose che daranno più forza al tuo carattere e ti permetteranno di riuscire nella vita facendo di te un uomo."
- Procurate di lasciare il mondo un po' migliore di come lo avete trovato.
- "Nessun uomo può essere veramente buono, se non crede in Dio e non obbedisce alle Sue leggi. Per questo tutti gli Scouts devono avere una religione. [...]"
- Compiendo il vostro dovere verso Dio, siateGli sempre grati per i Suoi doni. Tutte le volte che godete di una cosa piacevole, di un buon giuoco, o di un successo ottenuto in un'opera lodevole, ringraziateLo, sia pure solamente con una parola o due, come quando Lo ringraziate al momento dei pasti. [...]"
- Nel fare il vostro dovere verso il prossimo, siate servizievoli e generosi. Siate anche sempre riconoscenti per qualunque gentilezza che vi venga usata, e fate anche attenzione a dimostrare che siete riconoscenti. E ricordatevi di nuovo che un regalo che vi viene fatto non diviene vostro fino a che non avete ringraziato il donatore.
- Mentre vivete la vostra vita terrena, cercate di fare qualche cosa di buono che possa rimanere dopo di voi. [...]"  
E ricordate che essere buoni è qualche cosa, ma che fare il bene è molto di più".

- Come Rover dovrai ricordare che, varcando le soglie dell'adolescenza verso la virilità, avrai superato lo stadio in cui si impara ad osservare la Legge Scout ma che ormai dovrai applicarla praticamente usandola come guida alla tua condotta nella vita. Per di più sei ora in situazione di responsabilità tale da dare l'esempio agli altri, esempio che potrà condurre verso il bene e verso il male, a quanto a fondo tu mantieni la Promessa che hai fatto sul tuo onore, come Rover, di offrire agli altri buona volontà ed aiuto"  
Perciò, quando vi sembra che le cose vi vadano male, sorridete e cantate a voi stessi la canzone del tordo, che ripete sempre: "Stick to it, stick to it, stick to it" ("Persevera, persevera, persevera"), e così verrete a capo di tutte le difficoltà.  
Sapere sopportare le contrarietà costituisce infatti un grandissimo passo verso il successo

## **CENA:**

*(Durante la cena ci sarà il racconto dei nostri capi e di chi ci ha preceduto)*

**Gioco: Estrazione dei tarocchi.** Durante la cena ogni partecipante pesca una carta da un grande mazzo di tarocchi e vede cosa gli esce. Purtroppo ogni carta è la carta del MATTO! Ogni volta che un partecipante pesca la sua carta deve raccontare un po' della sua follia raccontando come è raffigurato il suo MATTO. Due o tre capi, precedentemente avvertiti, racconteranno in modo più esteso un loro episodio di vita scout in cui ci dirà: "La cosa più assurda che ho fatto durante le attività".

*2° Intervento : le Aquile randage "L'azzardo che ha prodotto un buon risultato educativo" (durante i racconti si possono far vedere delle fotografie in sequenza)*

## INTRODUZIONE

Il 9 aprile 1928 il consiglio dei ministri con decreto a firma del Re e di Mussolini dichiara soppresso lo scoutismo in Italia.

Ma un piccolo gruppo di Capi e di ragazzi sono decisi a serbare fede alla Promessa ed alla Legge e continuano le attività in clandestinità, pur se questo li porterà ad essere costantemente in pericolo.

Il gruppo più forte ed organizzato dello scoutismo clandestino era a Milano e si volle chiamare "Aquile Randage". Le aquile randage erano senza sede, erano quasi tutti dei giovani lavoratori e svolgevano le loro uscite di domenica, con qualsiasi tempo, raggiungendo il luogo convenuto in treno o in bicicletta, in borghese, per poi indossare l'uniforme e fare attività lontano da sguardi indiscreti.

La loro follia era quella di una resistenza ideologica che li esponeva a conseguenze non solo fisiche come pestaggi e violenze, ma anche giuridiche. I loro genitori e coloro che erano più grandi potevano essere arrestati e perdere il lavoro, i più giovani rischiavano l'esclusione dalla scuola.

## EPISODIO 1

Nel 1935 lo stato obbliga i giovani all'iscrizione premilitare perché tutto il paese è concentrato sulla guerra e in ogni città si presentano istruttori che si a grandi ufficiali depositari di estrema efficienza, mascelle quadrate, corpi atletici. Per non partecipare alle adunate bisogna ingegnarsi e Vittorio Ghetti (uno delle AR) trova il modo. All'ora fissata si presenta vestito da miliziano con vecchi pantaloni di suo padre risalenti alla guerra del 15-18 sbrindellati con buchi e toppe, calzettoni grigi, maglia nera. Alla vista di un giovane così dimesso, il comandante, un uomo di grande volontà fascista, impettito, volto volitivo, stivali luccicanti redarguisce pubblicamente Vittorio insultandolo e

minacciandolo per il poco senso del decoro e lo allontana dal gruppo intimandogli di non farsi più vedere. Vittorio esternamente contrariato si accommiata profondamente contento: ha raggiunto il suo scopo di essere legalmente allontanato.

## EPISODIO 2

Nello stesso anno si ricorda una grandiosa beffa delle AR all'autorità fascista. Una domenica le AR assistono in divisa alla Messa a San Sepolcro a Milano, all'uscita vedono in piazza Cordusio un'enorme manifestazione della Hitlerjugend che per l'occasione fa sfilare tutte le organizzazioni giovanili naziste e fasciste. Dopo una breve ed acuta osservazione scatta nel capo, Cesare Uccellini detto Kelly, la genialità di un colpo di audacia e, senza timore, parte verso il palco seguito dalle ordinate AR, sale sul palco d'onore delle più alte autorità e si posiziona tra i maggiori gerarchi nazisti e fascisti accanto all'ammiraglio Orti, il reggente d'Ungheria. Accolti tra sorrisi e sguardi compiaciuti, scambiati per chi sa quale formazione straniera, le AR si godono lo spettacolo fin quasi al termine: a quel punto, ad uno sguardo eloquente di Kelly, le AR come erano arrivate così scompaiono.

## EPISODIO 3

Nel 1934 il Campo Estivo delle AR si effettua a Chiareggio in Val Malenco con diciassette partecipanti. Era consuetudine dedicare un giorno di campo ad un'uscita di tutto il Riparto e per l'occasione Kelly parte con gli Aquilotti (i più piccoli del Riparto) per accompagnare le Aquile che scalano il pizzo Bernina. Sulla via del ritorno segue il sentiero che si infila nella morena laterale che costeggia la parte terminale del ghiacciaio Scerscen. La marcia si fa difficile e faticosa per i giovani scout che sprofondano e scivolano accumulando un ritardo fatale ed imprevisto. La situazione si presenta subito molto delicata con l'incombere dell'oscurità perché l'equipaggiamento non è adatto per dormire all'addiaccio. La quota cui si trovano è intorno ai 2.000 metri e non vi è possibilità di accendere neanche un fuoco. Ormai è buio ed andare avanti non è più possibile e Kelly decide di bivaccare all'aperto. Il suo senso di responsabilità lo porta a mantenere svegli ed in movimento i ragazzi sino al sorgere del nuovo giorno con pantomime, canti, improvvisazioni per evitare il possibile congelamento. Le Aquile, ritornate al campo alla sera, non trovando Kelly e gli Aquilotti danno l'allarme. Unitamente alle Guardie di Finanza della zona, si mettono in marcia alla ricerca dei dispersi. L'incontro fra i due stanchi gruppi è la felice conclusione con la morale "per tornare poi fatti più forti e più buoni".

(Tratto da "Le Aquile Randagie" – scoutismi clandestino lombardo nel periodo '28 – '45 di Carlo Verga e Vittorio Cagnon)

*L'inverno è passato; è tornata*

*la primavera.*

*Le stagioni, però, continuano*

*nel loro alternarsi.*

*E già nuovi inverni sono*

*venuti.*

*Ma le radici, profondamente  
piantate  
nel terreno buono, non muoiono*

**Canto :** Voglio girare il mondo

**TERZA PARTE:** La nostra follia di essere cristiani

- d. La follia di credere nella resurrezione
- e. La follia di scegliere di amare il nemico
- f. La follia di credere nel bene difficile piuttosto che nel male facile

**RACCONTO:**

Da quando a San Damiano avevo compreso la vittoria di Dio sulla morte la mia vita era cambiata. Se il figlio di Dio era morto in croce io ero salvo. Ogni tristezza doveva essere bandita. Ognuno di noi era padrone del mondo. Ogni povero era ricco. Ogni cuore era saziato. Ogni progetto era possibile. Baciai il crocefisso, scesi dall'altare e cominciai a danzare coi piedi nudi sul pavimento di San Damiano. Mi sentii un giullare pazzo di gioia e di vita. Cantavo, ridevo, piangevo, mi rotolavo per terra come se l'aquila divina mi avesse afferrato il cuore e non riuscissi più a contenere la felicità che sgorgava da quella presa d'amore. Iniziai a riparare la chiesetta dirupata e la mia reputazione di persona seria, compromessa già da parecchio tempo, si deteriorò del tutto. Ma guarda cosa gli viene in mente di fare al figlio di Pietro Bernardone! E' davvero impazzito! Si amici, sono impazzito. Ma se sapeste qual è la mia pazzia! Sono pazzo d'amore. Non ne posso più. Ho incontrato Gesù nel suo Vangelo e il vangelo è la pazzia di Dio che si fa crocifiggere per salvare l'uomo. Il Vangelo è la pazzia di uomini che gridano alle beatitudini anche se nel pianto, nell'indigenza, nella persecuzione. Questo avevo capito, gli uomini saggi ed equilibrati mi avrebbero voluto distruggere ma io invocavo la pazzia per salvarmi. Io, Francesco, ero contento di aver trovato la vera pazzia, quella che salva: il Vangelo. (tratto da "io Francesco" di Carlo Carretto).

**VIDEO:** "Francesco giullare di Dio" – episodio "Molte sono le vie del Signore" da min 8 a 10.30 dove i frati girano su se stessi fino a cadere a terra per decidere dove dirigersi per predicare nel mondo.

**LETTURA:** I Corinzi I 22-25, :

"Gli Ebrei cercano i miracoli e i Greci cercano la sapienza; noi predichiamo un Cristo crocefisso, scandalo per gli Ebrei e follia per i Gentili, ma per i chiamati, Ebrei o Greci, potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché la follia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini

**LETTURA: IL DISCORSO DELLA MONTAGNA**  
(Matteo, 5-7)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

Prendendo allora

la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei  
cieli.

Beati gli afflitti,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché

saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli  
di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,

perché di

essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e,

mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa  
mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i  
profeti prima  
di voi.

#### POESIA:

A tutti i folli.

I solitari.

I ribelli.

Quelli che non si adattano.

Quelli che non ci stanno.

Quelli che sembrano sempre fuori luogo.

Quelli che vedono le cose in modo differente.

Quelli che non si adattano alle regole. E non hanno rispetto per lo status quo.

Potete essere d'accordo con loro o non essere d'accordo.

Li potete glorificare o diffamare.

L'unica cosa che non potete fare è ignorarli.

Perché cambiano le cose.

Spingono la razza umana in avanti.

E mentre qualcuno li considera dei folli, noi li consideriamo dei geni.

Perché le persone che sono abbastanza folli da pensare di poter cambiare il mondo sono coloro che lo  
cambiano davvero.

PENSARE DI POTER LASCIARE QUESTO MONDO UN PO' MIGLIORE DI COME LO ABBIAMO TROVATO...LA  
FOLLIA DI BP MA SOPRATTUTTO QUELLA DI CRISTO

**CANTO.** GUIDA LA TUA CANOA (ancora?)



## Testo Je So' Pazzo

Je so' pazzo, je so' pazzo  
e vogli'essere chi vogli'io  
ascite fora d'a casa mia  
Je so' pazzo, je so' pazzo  
ho il popolo che mi aspetta  
e scusate vado di fretta  
Non mi date sempre ragione  
io lo so che sono un errore  
nella vita voglio vivere almeno un giorno da leone  
e lo Stato questa volta non mi deve condannare  
pecchè so' pazzo, je so' pazzo  
ed oggi voglio parlare.  
Je so' pazzo, je so' pazzo  
si se 'ntosta 'a nervatura  
metto 'a tutti 'nfaccia 'o muro  
je so' pazzo, je so' pazzo  
e chi dice che Masaniello  
poi negro non sia pù bello?  
e non sono menomato  
sono pure diplomato  
e la faccia nera l'ho dipinta per essere notato  
Masaniello è crisciuto  
Masaniello è turnato  
Je so' pazzo, je so' pazzo  
nun ce scassate 'o cazzo!

## Testo Un Matto

(Dietro Ogni Scemo C'è Un Villaggio)

Tu prova ad avere un mondo nel cuore  
e non riesci ad esprimerlo con le parole,  
e la luce del giorno si divide la piazza  
tra un villaggio che ride e te, lo scemo, che passa,  
e neppure la notte ti lascia da solo:  
gli altri sognan se stessi e tu sogni di loro

E sì, anche tu andresti a cercare  
le parole sicure per farti ascoltare:  
per stupire mezz'ora basta un libro di storia,  
io cercai di imparare la Treccani a memoria,  
e dopo maiale, Majakowsky, malfatto,

continuarono gli altri fino a leggermi matto.

E senza sapere a chi dovessi la vita  
in un manicomio io l'ho restituita:  
qui sulla collina dormo malvolentieri  
eppure c'è luce ormai nei miei pensieri,  
qui nella penombra ora invento parole  
ma rimpiango una luce, la luce del sole.

Le mie ossa regalano ancora alla vita:  
le regalano ancora erba fiorita.  
Ma la vita è rimasta nelle voci in sordina  
di chi ha perso lo scemo e lo piange in collina;  
di chi ancora bisbiglia con la stessa ironia  
"Una morte pietosa lo strappò alla pazzia".

## **Testo Lo Scemo Del Villaggio**

Adesso vi dirò un segreto e non si dica che  
e non si dica che non ve lo avevo detto,  
il mio pensiero è quello, il mio pensiero è proprio quello  
di uno che si può tranquillamente definire matto.

E voi sicuramente troverete divertente  
Il fatto stesso che io porti la mia faccia tra la gente  
e certamente sarà relativamente interessante  
tutto quello che ho da dire ma sarà comunque grande  
il piacere che avrò nel cantare e suonare stasera per voi,  
spero nessuno ne avrà da ridire  
ma in caso contrario  
il sistema migliore è di non starmi a sentire.

Vivo da sempre, vivrò per sempre  
alla periferia della normalità.  
Sono da sempre, sarò per sempre  
etichettato da ogni mente benpensante  
come □soggetto scarsamente interessante□,  
perché troppo stravagante,  
quindi consequenzialmente  
poco utile o inutile totalmente  
alla tessitura di una bella immagine apparente per la comunità!

Un giorno, la follia trovando in me  
la sua ideale collocazione  
prese posto tra le pieghe della mia immaginazione,  
poi non ricordo cosa esattamente sia successo  
ma l'effetto risultante  
è quello che davanti ai vostri occhi voi vedete adesso.  
Ma chi non avrà paura di questa mia condizione

venga pure ad imbarcarsi per un viaggio  
sulle onde dei deliri dello scemo del villaggio.

Poi sia ben chiaro anche un concetto  
ossia, non è che per il fatto che io sia matto  
veda il mondo in modo distratto  
ma la questione è che con il buonsenso  
il mio cervello non è andato mai d'accordo dandogli lo sfratto,  
perciò mi piace immaginare cose immaginarie  
che la gente non comprende  
o non è capace di vedere,  
quello è privilegio e dannazione  
di chi, la ragione l'ha veduta solamente di passaggio,  
allora chi meglio di me che son lo scemo del villaggio?

Io credo che sognare sia importante  
anche se non tutti quanti i sogni si possono realizzare  
ma a chiunque mi dirà che col mio fare  
sto inseguendo solamente un inutile miraggio,  
gli risponderò tranquillamente □ questa è la mia vita,  
la vita dello scemo del villaggio! □

## **LA CANOA**

*Guida la tua canoa non ti fermare mai  
forza con la canoa sempre più avanti andrai.  
Due braccia per remare due occhi per vedere dove devi andare  
voga con la canoa non ti fermare mai*

**C'è il riflusso l'inflazione e la disoccupazione non ti fermare mai  
Fra problemi esitenziali quattro esami e due cambiali sempre più avanti andrai  
Ma nei gorghi della vita la canoa non s'è smarrita? quanto resisterai? (rit.)**

**Se sei un capo questo è il fatto, per gli amici sei un pò matto non ti fermare mai  
tu domenica vai in gita (uscita) gli altri invece alla partita sempre più avanti andrai  
e ti viene da pensare che è difficile remare quanto resisterai (rit.)**

**Ma sai bene poi che in fondo c'è un motivo più profondo non ti fermare mai  
se hai decisop che non vuoi farti solo i fatti tuoi sempre più avanti andrai  
e con te noi siamo in tanti a remare tutti quanti dai che ce la farai (rit.)**

L'isola che non c'è di Edoardo Bennato  
Testo:

Seconda stella a destra  
questo è il cammino  
e poi dritto, fino al mattino  
poi la strada la trovi da te

porta all'isola che non c'è.

Forse questo ti sembrerà strano  
ma la ragione  
ti ha un po' preso la mano  
ed ora sei quasi convinto che  
non può esistere un'isola che non c'è

E a pensarci, che pazzia  
è una favola, è solo fantasia  
e chi è saggio, chi è maturo lo sa  
non può esistere nella realtà!....

Son d'accordo con voi  
non esiste una terra  
dove non ci son santi né eroi  
e se non ci son ladri  
se non c'è mai la guerra  
forse è proprio l'isola  
che non c'è. che non c'è

E non è un'invenzione  
e neanche un gioco di parole  
se ci credi ti basta perché  
poi la strada la trovi da te

Son d'accordo con voi  
niente ladri e gendarmi  
ma che razza di isola è?  
Niente odio e violenza  
né soldati né armi  
forse è proprio l'isola  
che non c'è.... che non c'è

Seconda stella a destra  
questo è il cammino  
e poi dritto, fino al mattino  
poi la strada la trovi da te  
porta all'isola che non c'è.

E ti prendono in giro  
se continui a cercarla  
ma non darti per vinto perché  
chi ci ha già rinunciato  
e ti ride alle spalle  
forse è ancora più pazzo di te

**Voglio girare il mondo**

Voglio girare il mondo  
anche se la gente ride,  
anche se tutti quanti  
mi consigliano di restare.

Rit: E voglio andarmene via  
proprio perchè secondo loro  
dormire sotto le stelle,  
vuol dire solo sentir freddo.

Voglio girare il mondo anche se sul mio cammino  
incontrerò la pioggia che scendendo mi bagnerà  
anche con l'acqua negli occhi  
potrò veder tutte le cose  
che in una stanza all'asciutto  
io non potrei sognare mai.

Rit: E voglio andarmene via  
proprio perchè secondo loro  
dormire sotto le stelle,  
vuol dire solo sentir freddo.

## L'ARCHETIPO DEL FOLLE

E' l'Innocente giunto alla sua massima evoluzione.

E' la base istintuale della nostra natura interiore indomita e incontrollabile, è la forza dell'Es, è l'aspetto vitale e dirompente del bambino che vive il gioco, la sensualità, la fisicità, che corre, ride, piange inconsapevole della morte e del senso del limite.

E' anche il senso del caos e dell'entropia, l'energia amorale, anarchica, incontenibile, il desiderio di fare e provare ogni cosa, la percezione della pluralità e dell'indifferenziazione della psiche.

Quando nella nostra vita è attivo il Folle, siamo attenti e curiosi, incuranti delle convenzioni, delle regole, della morale, di ciò che diranno i vicini.

Tantomeno ci curiamo di essere responsabili: ciò che conta è il divertimento, la libertà dai doveri, dagli impegni, da tutto ciò che comporta obblighi sgradevoli, serietà e pesantezza.

Se manca il Folle diventiamo spenti, stanchi, annoiati, depressi, indifferenti.

Il Folle ha bisogno di nuove esperienze, poichè è la sua forma prediletta di apprendimento.

Il Folle deve girare ed esplorare il mondo, deve appagare la sua sete di sensazioni, deve scoprire da sè cosa vuole o cosa non vuole, cosa gli piace e cosa no, cosa pensa e cosa non pensa.

Il Folle è ciò che più pienamente sovrintende al nostro senso di identità, che rende viva e totale la nostra esperienza perchè vissuta fino in fondo, che forgia il nostro carattere attraverso una conoscenza empirica di ogni forma della realtà, senza falsi pudori o pregiudizi, senza intellettualismi o snobismi.

Un Re o una Regina che sia saggio non penserebbe mai di governare senza un Folle o un Giullare di corte che esprima la gioia di vivere e intrattenga lui e la corte. Tuttavia questa non è l'unica funzione del Folle di corte. **I Folli hanno il permesso di dire cose che se le dicessero altri sarebbero impiccati, di punzecchiare l'io del Sovrano quando rischia di essere arrogante e prepotente, e di fornire nell'insieme un certo**

**equilibrio al regno rompendo le regole e permettendo quindi uno sbocco alle intuizioni, ai comportamenti vietati.**

Il Matto è raffigurato in genere come un uomo vestito con abiti laceri o molto poveri. In alcuni tarocchi ha i piedi nudi, in altri indossa calzari e porta un lungo bastone appoggiato sulla spalla al quale spesso è legato un fagotto. In alcuni tarocchi un cane o un animale lo assale o lo segue.

Nei mazzi Visconti-Sforza nei capelli dell'uomo sono infilate alcune piume. Nei [tarocchi marsigliesi](#) l'uomo è raffigurato con abiti da [giullare](#). Nei [tarocchi Rider-Waite](#) l'uomo cammina sull'orlo di un precipizio e ha in mano una rosa (vedi simbolismo [rosacroce](#)). Nei tarocchi di [Aleister Crowley](#), il Matto viene raffigurato da Dioniso, il dio che vive nel cuore della natura elementare, sull'ebbrezza dei sensi e dello spirito. Senza poggiare i piedi a terra, tiene in una mano una coppa rovesciata, simbolo dell'acqua cosmica, e nell'altra il fuoco creativo; dall'incontro di questi simboli, apparentemente inconciliabili, scaturisce il nuovo, la manifestazione vorticoso dell'energia. In alcuni mazzi l'uomo ha anche un bastone da passeggio, e quasi sempre è raffigurato nell'atto di camminare, noncurante del disturbo dell'animale o del pericolo che sta correndo. In origine questa carta rappresentava la stoltezza. Nei tarocchi rinascimentali è rappresentata da un *demente*, preso in giro da un gruppo di ragazzini. Solo in seguito venne a rappresentare la *follia*, quando cominciarono a chiamarla "il Matto" in analogia alla "matta" di altri mazzi di carte tradizionali. Come [simbolo esoterico](#), la follia pura è ciò che permette di affacciarsi alla vita di nuovo per ricrearla dal principio.

Lo sguardo perso simboleggia il distacco dalla realtà, la partenza senza destinazione; una sorta di limbo in cui non c'è alcuna certezza tranne la necessità di andare oltre. Può anche essere in analogia con il girare a vuoto senza riuscire a trovare la propria direzione. Il fagotto rappresenta le esperienze che un uomo si porta con sé. L'animale in agguato rappresenta l'istinto ed è l'unico elemento, insieme al bastone da passeggio, che lega l'uomo al mondo reale.

L'uomo che cammina rappresenta il viaggio, simbolo a sua volta del passaggio dell'uomo sulla Terra; è l'uomo che ha attraversato il mondo e conosciuto ogni seme e ogni via.

Il numero 0 ha il significato [numerologico](#) del "moltiplicatore universale": ogni numero, moltiplicato per zero, è ancora zero, e rappresenta dunque l'unità del tutto; essendo il primo di tutti i numeri, rappresenta anche un nuovo inizio.